

IL VOLUME DI GIANNINO DI STASIO PRESENTATO AL MASCHIO ANGIOINO

“Napolitàmo”, un inno alla città e alle tradizioni

Napoli, la “brutta” della camorra, la “bella” dei turisti, “questa” e “l'altra” Napoli, la “Napoli anche mia”, anche nostra, protagonista in prima “persona” di un dialogo con Giannino Di Stasio, autore del libro “Napolitàmo”, presentato sabato scorso nell'Antisala del Baroni del Maschio Angioino a Napoli. A parlarne con l'autore c'erano Luciano Schifone, presidente, e Antonio Parlato, fondatore del Circolo Culturale “La Contea” oltre a Giulio Rolando, direttore de “Il Cerchio”, il giornalista Ermanno Corsi e Carlo Lamura, consigliere comunale di Napoli.

Un volume snello, veloce, facilmente leggibile, frutto di un lavoro di ricerca nella storia della città, nelle sue tradizioni, nella sua cultura, nella sua società, con una sola

“pecca” a detta del consigliere Lamura: «nessuna ipotesi di un tentativo di affrontare le responsabilità del degrado che, negli ultimi periodi, Napoli sta vivendo». Certo, in piena campagna elettorale, difficile non toccare temi politici, e Schifone spiega che parlare di Napoli, dei suoi problemi, affrontare temi così “scottanti”, implica il collegamento alla politica, anche in un testo come “Napolitàmo” dove una sorta di “tesi giustificazionista” offre una chiave di lettura benevola che cerca quasi di giustificare il napoletano e la città, senza evidenziare la necessità di dover reagire e di non compatirsi. L'autore, “imbarazzato” dagli spunti di conversazione che il suo semplice libro ha offerto, precisa prontamente che nulla c'è se non la rabbia verso il parlar male di Napoli, la radicata

considerazione negativa che si ha di essa, e che i mass-media contribuiscono a diffondere di continuo.

Non politica quindi, ma semplice “amore”

verso la propria città, come chiarisce il direttore Rolando, un amore che molti provano, alternato però ad un senso di “odio” che alimenta un catulliano “odi et amo” verso Napoli, un odio che secondo Ermanno Corsi porta a creare troppi “disvalori aggiunti” a qualsiasi accadimento cittadino. Ma Antonio Parlato sottolinea che, come si suol dire, l'amore è cieco, e spesso provoca la perdita di giudizio critico, e perché no, autocritico: ed

ecco che a causa dell'amore per Napoli, le si perdonano tutti i suoi difetti. Ognuno ama a modo suo, odia a modo suo, vede difetti o li ignora, ma una cosa è certa, Giannino Di Stasio ama la sua città: “Napoli, Je t'aime”...

ANTONIA SUPINO

